

Eleonora Rosada SF0101763		
	Descrizione (la descrizione della ricerca sta in questa colonna)	Osservazioni, critiche, suggerimenti.....
•Cognome, Nome, (anno), ecc.	<p>Garantire il diritto allo studio e favorire la riuscita dei minori che vivono fuori dalla famiglia di origine.</p> <p>Ricerca di Paola Ricchiardi e Cristina Coggi; 28 Luglio 2019.</p> <p>Riferimenti: "Linee guida per il diritto allo studio delle alunne degli alunni fuori dalla famiglia di origine"; Tavolo Nazionale Affidi, Casa dell’Affidamento di Torino e dell’Anfa Nazionale.</p>	
•Abstract	L’indagine presenta i principali problemi legati all’inserimento scolastico e all’apprendimento dei minori che crescono al di fuori della famiglia d’origine. Lo studio analizza inoltre le difficoltà identificate dai genitori nella scolarizzazione dei bambini, vuole quindi illustrare le “linee guida per il diritto allo studio degli alunni e delle alunne al di fuori della famiglia d’origine” per favorire l’apprendimento e lo sviluppo positivo della carriera scolastica degli alunni	
•Introduzione	Le “linee guida per il diritto allo studio degli alunni e delle alunne al di fuori della famiglia d’origine” illustrano indicazioni circa l’inserimento e il supporto scolastico di circa 44.000 soggetti che non possono crescere all’interno della propria famiglia biologica. Nello studio si intende descrivere le difficoltà scolastiche di questi minori e le origini delle stesse.	L’introduzione della ricerca risulta molto chiara agli occhi del lettore. Viene descritto brevemente l’intento della ricerca, ovvero dimostrare la correlazione tra minori che crescono al di fuori del proprio nucleo familiare e le difficoltà di apprendimento scolastico. Inoltre si fa riferimento non solo alle varie indagini italiane, ma in generale a tutta la letteratura internazionale
•Materiali e metodi	I minori presi in carico dai servizi sociali e allontanati dalla famiglia di origine presentano esperienze di insuccesso scolastico molto più frequenti dei bambini che crescono all’interno della famiglia, anche a parità di livello socio-economico, si mette in luce quindi che l’origine di tali difficoltà non sono connesse solo a mancanza di risorse materiali, ma soprattutto a difficoltà emotivo-affettive. Particolari	Dai materiali come la difficoltà di apprendimento e di insuccesso scolastico non sia strettamente collegata al livello socio-economico, ma che anzi sia un problema emotivo-affettivo, viene infatti riportato come la maggior parte dei minori che vengono dati in affidamento provengano da nuclei familiari originali problematici, da cui sono stati allontanati per trascuratezza,

	<p>difficoltà dei minori “out-of-home” si riscontrano nelle discipline di base (come ad es. lingua italiana e matematica) oltre che nell’apprendimento generale .</p> <p>Alcune ricerche possono confermare questi risultati. Le difficoltà riscontrate sono precoci e crescenti con probabilità quintupla, rispetto agli altri bambini, di manifestare bisogni educativi speciali. Frequenze scolastiche incostanti, esclusione dal gruppo classe, ripetuti provvedimenti disciplinari, disturbi comportamentali e frequenti bocciature sono solo alcune della conseguenze che caratterizzano i minori “out-of-home”, con conseguente rischio di assumere comportamenti devianti anche in età adulta, tramite assunzione di sostanze stupefacenti o alcol, rischio di disoccupazione o di criminalità o ancora di tentati suicidi.</p>	<p>violenza o abuso. Interessante inoltre capire come l’insuccesso scolastico e l’abbandono degli studi possa portare a futuri incerti e devianti.</p>
<p>•Risultati</p>	<p>Al fine di rilevare la presenza di problemi scolastici nei minori “out-of-home care”, è stata avviata un’indagine esplorativa in Italia. Ci si è concentrati sui soggetti in affidamento tramite un questionario finalizzato a rilevare l’entità e la tipologia di difficoltà scolastiche. Hanno risposto all’indagine le famiglie affidatarie di 298 famiglie. Nel gruppo considerato emerge una prevalenza di maschi e un’alta percentuale di stranieri . Si sono riscontrate difficoltà di tipo burocratico-organizzative come l’accesso alla scuola, soprattutto per la scuola d’infanzia che non garantisce il posto a tutti i richiedenti, meno difficoltà d’iscrizione risulta invece nelle scuole secondarie. Si sono riscontrate inoltre difficoltà di apprendimento soprattutto nella scuola secondaria di primo grado, meno in quello di secondo grado grazie alla specificità dei percorsi). L’incidenza delle difficoltà comportamentali, connesse all’autoregolazione e all’attenzione,</p>	<p>I risultati illustrati sono molto esaustivi e confermano le ipotesi di partenza. Inoltre è possibile confrontare i risultati dell’indagine italiana con quelle internazionali per avere un quadro generale ancor più ricco e per comprendere ulteriormente il fenomeno. Inoltre vengono sottoposti a conferma non solo difficoltà generiche dell’apprendimento ma anche del contesto scolastico tramite la figura dell’insegnante e dell’eventuale care giver, e anche dei vari disturbi specifici dell’apprendimento (DSA e disabilità)</p>

	<p>rappresenta un problema significativo, questi dovrebbero poter ricorrere al supporto di uno psicologo per decodificare correttamente le situazioni. Emerge inoltre che i bambini in affido sono particolarmente a rischio di disabilità (incidenza dell' 8%) o presentano una qualche forma di DSA (12%). Tutte le difficoltà descritte generano sovente un insuccesso scolastico, emerge infatti che il 16% del campione considerato presenta almeno una bocciatura. Un ambito di particolare problematicità si rileva nell'esecuzione di compiti a casa</p>	
<p>•Conclusioni</p>	<p>In Italia, sono state emanate dal MIUR specifiche linee guida per il diritto allo studio di tali minori (11/12/2017). Il documento sottolinea in primo luogo l'importanza di una formazione specifica degli insegnanti chiamati "a cogliere i segnali di disagio, malessere, sofferenza di questi alunni e a muoversi per intervenire, avendo sempre presente che 'segnalare per tutelare' è un preciso dovere di tutti coloro che operano con i minorenni..." (p. 8). Tale formazione deve consentire ai docenti di acquisire le informazioni necessarie per poter agire in maniera consona, connettendosi alle altre figure che possono supportare il minore. Le disposizioni ministeriali prevedono l'istituzione di una nuova figura, ovvero di un insegnante referente specializzato. Il testo normativo focalizza l'attenzione in specifico su alcuni momenti chiave del percorso scolastico dei soggetti considerati come il momento dell'iscrizione e dell'inserimento scolastico, la "vita quotidiana" in classe e le certificazioni e l'orientamento. I dati rilevati dall'indagine italiana illustrata evidenziano delle costanti che</p>	<p>Grazie all'indagine si è potuto dare conferma alle ipotesi iniziali ma soprattutto si è potuto analizzare i dati per rispondere a questa problematica. Questi soggetti necessitano di una facilitazione dell'inserimento scolastico e dell'inserimento nel gruppo classe. Gli insegnanti devono prevedere per loro un percorso personalizzato in qualsiasi momento dell'anno in cui il minore venga accolto, e devono mantenere costanti contatti con i genitori affidatari, gli educatori o i tutori.</p>

	<p>confermano la letteratura internazionale di ricerca sul tema delle difficoltà di apprendimento dei minori che crescono fuori dalla famiglia di origine. Sarebbe auspicabile disporre di un'anagrafe nazionale di tali minori per poter condurre indagini su campioni rappresentativi. Le difficoltà dei minori "out-of-home care" mettono in luce la necessità di attivare specifici interventi nelle scuole, che coinvolgano tutti gli adulti implicati.</p>	
<p>•Bibliografia</p>	<p>Belotti, V. (2010). Bambine e bambini temporaneamente fuori dalla famiglia di origine. Affidamenti familiari e collocamenti in comunità. Quaderni del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, 55, Firenze, Istituto degli Innocenti.</p> <p>Fiorucci, M., Pinto Minerva, F., Portera, A. (2017). Gli alfabeti dell'intercultura. Pisa: ETS.</p> <p>Tideman, E., Vinnerljung, B., Hintze, K., & Aldenius Isaksson, A. (2011). Improving foster children's school achievements: Promising results from a Swedish pilot project. <i>Adoption and Fostering</i>, 35(1), 44-56.</p> <p>Zetlin, A., MacLeod, E., & Kimm, C. (2012). Beginning teacher challenges instructing students who are in foster care. <i>Remedial and Special Education</i>, 33(1), 4-13.</p>	